Italy's International UFO News

NOTIZIARIO 47 UFO

SETTEMBRE
OTTOBRE
1972

Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse, organo bimestrale del Centro Unico Nazionale (CUN) per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre.



SPECIALE:

I "DISCHI VOLANTI" DI RENATO VESCO

(a pagina 2)

Redazione: CUN, Casella Postale 796, 40100 Bologna (Italy)
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BOLOGNA N. 4069 DEL 27/4/70
Spedizione in abbonamento postale, Gruppo IV

Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre. Organizzazione privata legalmente riconosciuta, costituita il 21.1.1967, n. 29859/4152 di repertorio — Milano. Indirizzo postale: CUN, casella postale 796, 40100 Bologna, Italia.

Notiziario UFO Organo bimestrale del Centro Unico Nazionale per lo studio dei fenomeni ritenuti di natura extra-terrestre (CUN). Rassegna documentaria a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica del problema degli oggetti volanti non identificati (UFO) e delle questioni ad esso connesse.

Direttore responsabile: Roberto Pinotti
Direttore redazionale: Renzo Cabassi

UFO CUN
accetta con piacere lo scambio con pubblicazioni similari.
agradecera el intercambio con otras publicaciones similares.
acceptera avec plaisir l'échange avec toutes les publications similaires.
will acknowledge with thanks any exchange with similar publications.
plezure akceptas la intersangon de similaj revuoj.
ist gerne zu einem Austausch mit ähnlichen Veröffentlichungen bereit.

Notiziario UFO è inviato gratuitamente agli Aderenti del CUN, agli Organismi della Pubblica Informazione, Biblioteche, Organizzazioni Scientifiche.

Per iscriversi al CUN basta richiedere la scheda di adesione. Vi sono tre categorie, tutte con diritto a ricevere il NOTIZIARIO UFO:

1ª — Fondatore o Sostenitore . . . . L. 10.000

2ª — Aderente 2ª categoria . . . . L. 5.000

3ª — Aderente 3ª categoria . . . . L. 3.000

La collaborazione è aperta a tutti, iscritti e non al CUN.

In copertina: Uno dei "dischi volanti" di Vesco, fotografato in un sobborgo di Rio de Janeiro (Brasile) nel 1952.

Composizione: Studio 70, Via Galilei 16, Casalecchio di Reno (BO)
Stampa: F.A.R.A.P. — S. Giovanni in Persiceto (BO)

NOTIZIE CUN

Si è svolto a Bologna il giorno 1 ottobre una riunione del Consiglio Direttivo del Centro Unico Nazionale.

Dopo aver considerato l'attività del Centro durante l'anno e aver così constatato la necessità di una più vasta azione capillare di divulgazione dell'opera del CUN, il CD ha deliberato la creazione di uno staff scientifico. Il nostro G. Alva è stato chiamato alla direzione di questa importante sezione del Centro, che si avvarrà della collaborazione di laureati e studenti universitari del nostro Centro nonchè di numerosi consulenti esterni.

La direzione editoriale del NOTIZIARIO UFO viene affidata al Consigliere Renzo Cabassi e la Segreteria Generale al Consigliere Umberto Leotti.

Attualmente il CUN dispone quindi di uno Staff Tecnico Scientifico a cui possono collaborare tutti gli Aderenti e simpatizzanti interessati, e di una redazione del NOTIZIARIO UFO, aperta anch'essa a chiunque per la collaborazione. Preghiamo quindi VIVAMENTE GLI INTERESSATI A PRENDERE CONTATTO CON LA SEGRETERIA FORNENDO IL PROPRIO NOMINATIVO RIEMPIENDO IL FOGLIO INSERITO NEL PRESENTE NOTIZIARIO UFO

Il programma di massima dello Staff Tecnico Scientifico comprende:

Ortotenia in Italia

Studio sui possibili mezzi antigravitazionali

Studio e verifica sperimentale dei corpi discoidali nei fluidi

Studio e costruzione sperimentale di apparecchi atti alla rivelazione UFO

Costruzione di un proiettore di forme luminose

Costituzione di una efficiente rete di segnalazione e avvistamento.

I programmi generali del Centro per il 1973, oltre ad una aumentata azione divulgativa mirano a due obiettivi.

1) Analisi delle osservazioni e conseguente studio delle costanti.

2) Attiva presenza nella rilevazione di UFO sul nostro Paese.

Usciamo quindi decisamente dalla fase statica passando ad una attività vera e propria. Ciò richiede necessariamente un eccezionale stanziamento di fondi che la nostra organizzazione, esente da scopi di lucro, conta di reperire sia attraverso le quote associative, sia attraverso iniziative private. Contiamo quindi nella totale conferma dei nostri Aderenti ai fini che perseguiamo anche per il 1973.

ABBIAMO PURTROPPO OGGI IN ITALIA DUE UFOLOGIE. UNA TENDENTE ALLA RISOLUZIONE DEL PROBLEMA UFO, L'ALTRA OPERANTE AFFINCHE' IL MISTERO PERSISTA.

IL CUN E' PER LA PRIMA

ADERITE AL CUN PER IL 1973 E SARETE CON LA RICERCA UFOLOGICA INTERNAZIONALE.

I "DISCHI VOLANTI" DI RENATO VESCO

di *Pier Luigi S A N I*

Presentiamo un'analisi alle tesi esposte dallo studioso Renato Vesco sulla natura degli UFO del nostro Aderente Pier Luigi Sani di Firenze. L'Autore ci ha fornito precedentemente all'uscita dell'ultimo libro del Vesco "*Operazione Plenilunio*", Edizioni Mursia, e quindi quanto esposto si riferisce alle prime due opere del Vesco "*Intercettateli senza sparare!* " e "*I velivoli del mistero*", sempre delle Edizioni Mursia.

La Redazione

Fra le diverse ipotesi proposte per spiegare la natura e l'origine dei dischi volanti, quella dell'apparecchio sperimentale costruito in gran segreto da una qualche potenza terrestre è stata praticamente abbandonata dai più autorevoli studiosi del problema UFO.

Si osserva infatti che se tale spiegazione fosse stata giusta, il segreto sarebbe finito da un pezzo, o per ammissione ufficiale della stessa nazione costruttrice, o per azione delle ultra potenti organizzazioni spionistiche internazionali. In effetti appare inconcepibile che la realizzazione di un velivolo dalle caratteristiche e dalle prestazioni rivoluzionarie, che presuppone necessariamente, dietro di sé, l'esistenza di un gigantesco apparato tecnologico, organizzativo e finanziario, possa essere rimasta segreta per 25 anni senza che una pur minima indiscrezione sia mai trapelata e senza che la potenza detentrice abbia mai cercato di far valere la schiacciante superiorità che una simile scoperta le avrebbe conferito in campo politico, militare e spaziale.

Se, dunque, l'ipotesi "apparecchio segreto" poteva avere un senso nei primissimi anni di apparizioni UFO, il trascorrere del tempo le ha lentamente ma inesorabilmente tolto consistenza per la crescente difficoltà a superare l'obiezione fondamentale sopra accennata.

C'è tuttavia uno studioso italiano che trova tale difficoltà solo apparente, e che sostiene tuttora con assoluta convinzione l'origine terrestre (convenzionale) del disco volante. Si tratta del tecnico aeronautico Renato Vesco autore, sull'argomento, di due libri editi da Mursia ("Intercettateli senza sparare" e "I velivoli del mistero") e di numerosi articoli apparsi su riviste diverse.

La tesi del Vesco è, in sintesi, la seguente: i dischi volanti esistono, egli dice, e sono apparecchi pilotati o telecomandati, ma non sono costruiti dai "marziani", come vorrebbero gli "ufologi", bensì sono il frutto di una tecnica avanzatissima e rivoluzionaria realizzata da una nazione terrestre: l'Inghilterra.

Gli inglesi sarebbero giunti a questo straordinario risultato entrando in possesso, alla fine della seconda guerra mondiale, dei piani tedeschi relativi alla costruzione di quelle armi aeree che avrebbero potuto, se realizzate in tempo su vasta scala, capovolgere in extremis l'esito del conflitto.

L'autore allude in particolare a due di queste armi: l'ordigno antiradar "Feuerball" (palla di fuoco) e il caccia automatico "Kugelblitz" (fulmine rotondo). Il primo era una macchina volante rotonda, radiocomandata, azionata da un motore a reazione generante un intenso alone luminoso, capace di accostarsi automaticamente agli aerei nemici e di disturbarne il radar di bordo. (1) Questi "Feuerball", dall'aspetto diurno di dischi luminosi ruotanti su se stessi, e notturno di globi incandescenti, non sarebbero che i misteriosi "Foo-Fighter" (caccia fantasma) avvistati dai piloti americani e inglesi nei cieli d'Europa a partire dal novembre 1944. Non per caso, osserva il Vesco, i "Foo-Fighter" scomparvero di circolazione dopo la resa della Germania.

La seconda arma, il "Kugelblitz", era un caccia intercettatore automatico a pianta rotonda, con motore a reazione, a pilotaggio radiotelevisivo, capace di decollo e atterraggio verticali, armato di cannoncino multiplo "soffiante" atto a sparare micidiali raffiche gassose (grisou sintetico). (2) Quest'arma prodigiosa sarebbe stata impiegata dai tedeschi una sola volta ed avrebbe distrutto un'intera squadriglia di "Liberator" americana. (3) Il Feuerball e il Kugelblitz sarebbero in definitiva i due antenati degli odierni dischi volanti. (4)

Dallo studio dei piani costruttivi di queste armi, combinato con lo sviluppo tecnico di certi principi aerodinamici quali la "gettosostentazione" e il "controllo dello stato limite" per aspirazione attraverso superfici porose, e con la sintesi di straordinari superpropellenti, gli inglesi sarebbero pervenuti nello spazio di poco più di un anno (fra il 1945 e il 1946) a realizzare il prodigioso "disco volante". Gli impianti di fabbricazione, segretissimi e sapientemente occultati, sarebbero stati installati in Canada, il che spiegherebbe il fatto che i primi UFO apparvero nel nord degli Stati Uniti, verso i confini canadesi.

A sostegno delle sue affermazioni, l'autore cita certe dichiarazioni e certi commenti di fonte inglese o canadese circa presunti "sensazionali sviluppi della tecnica aeronautica", che gli "ufologi", e con loro gli esperti dell'USAF e gli stessi scienziati della Commissione Condon, non avrebbero mai considerato nel loro giusto valore di allusioni o indiscrezioni altamente significative.

Ma vediamo un po' più da vicino questi dischi volanti "anglo-canadesi" di Renato Vesco. Si tratterebbe di aeromobili a pianta circolare propulsi da un reattore anulare rotante "annegato" nell'ala pure anulare (da cui la caratteristica forma a disco). La parete dorsale culminerebbe nella cabina di pilotaggio cui corrisponderebbe, ventralmente, la fusoliera, terminante a sua volta in una "torretta periscopica" (5). Visto di profilo, l'apparecchio assumerebbe pertanto l'aspetto di una gigantesca trottola. Visto dal di sotto, apparirebbe formato da tre zone circolari o anulari concentriche, due fisse e una mobile: partendo dal centro si avrebbe infatti la fusoliera (fissa), poi il reattore (rotante), e infine l'ala anulare (fissa) (6). Il funzionamento di un simile apparecchio, così rivoluzionario rispetto agli aeromobili terrestri convenzionali, presuppone ovviamente la conoscenza e il dominio di tecniche straordinarie che "ufficialmente" risultano ancora avveniristiche, ma che "segretissimamente" gli anglo-canadesi possederebbero invece fino dall'ormai lontano 1946.

Le pietre miliari di questo prodigioso progresso aeronautico (occulto) sarebbero, come abbiamo già detto, la "gettosostentazione", il "controllo dello strato limite" e il "super-propellente" atto a giustificare le incredibili autonomie di volo. Accenniamone brevemente.

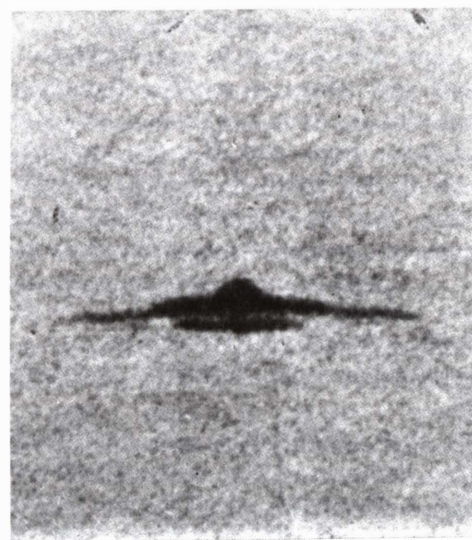
La gettosostentazione sarebbe un tipo di sostentazione che annulla o minimizza il ruolo delle superfici alari "sostituendo la portanza alare con la portanza reattiva ottenuta inclinando in base ad un determinato angolo l'ugello propulsivo (collocato sul baricentro dell'aeromobile) in modo da scindere la forza di reazione sviluppata dal getto in due componenti, una delle quali opposta alla gravità (e sarebbe questa la portanza reattiva che deve sostenere in volo l'aeromobile in luogo delle ali), l'altra contrastante, come di consueto, la resistenza all'avanzamento opposta dall'aria". (7) Il controllo dello strato limite (8) sarebbe ottenuto con il processo della "macroaspirazione" (9), vale a dire con il succhiamento (suction) dello strato limite stesso attraverso tutta la parete dorsale, opportunamente porosa, dell'apparecchio. Ciò eliminerebbe quasi completamente la resistenza di attrito, favorendo la spinta propulsiva del getto e consentendo pertanto quelle alte velocità, quelle accelerazioni e quelle strettissime virate che sono caratteristiche peculiari degli UFO. Logicamente, una certa resistenza residua dell'aria resterebbe e ciò implica che il disco volante raggiunge l'ottimo delle sue prestazioni a quote stratosferiche. Le strettissime virate sarebbero ottenute differenziando opportunamente la forza aspirante sulle varie parti della parete del disco. Va tuttavia sottolineato, tiene a precisare il Vesco, che le virate a 90° e più riferite dai testimoni non sono da accettare alla lettera: in realtà un certo rallentamento e un certo raggio di curvatura esistono, anche se non percepiti dai testimoni. (10)

E veniamo al super-propellente. E' chiaro che esso deve risolvere uno dei più inquietanti misteri della fenomenologia UFO: l'autonomia di volo apparentemente senza limiti. Ora i dischi volanti, come asserisce il Vesco sono apparecchi destinati al volo stratosferico e pertanto devono agire laddove la grande rarefazione dell'aria "sbarra il passo ad ogni genere di velivolo alato convenzionale". (11) Devono insomma funzionare secondo i principi della propulsione a razzo, portandosi dietro, oltre che il combustibile, anche il carburante. Il che implica il dover fare i conti con la famosa legge del rapporto di massa, che un noto scienziato ebbe a definire "l'incubo dell'astronautica". Eppure i dischi volanti, con le loro spaventose accelerazioni, le loro velocità, le loro virate eccezionali, sembrano infischiarsi bellamente di questo "incubo". E poiché l'antigravità e i campi di forza orientabili sono, per il Vesco, soltanto parti della fantasia degli "ufologi", l'unica spiegazione possibile resta un "super-propellente" capace di fornire enormi quantità di energia occupando un volume relativamente modesto. Il Vesco non solo ne ammette l'esistenza, ma ne fornisce addirittura, grosso modo, la formula. Si tratterebbe di un super-concentrato contenente polveri di metalli e metalloidi combustibili: "una pasta collodiale usata quale iniziatore e agglomerante, delle polveri finissime in funzione primaria (calcio e boro) e in qualità di attivatori (magnesio, alluminio e selicio), dei catalizzatori della combustione (per esempio, del ferro piroforico) e degli additivi stabilizzanti per la conservazione dell'impasto". (12)

Secondo il Vesco, la prova che i dischi volanti sono azionati da un propellente di questo tipo è fornita dalla misteriosa "bambagia silicea" che in varie occasioni è caduta al suolo durante il loro passaggio (per esempio, a Oloron e Gaillac in Francia nel 1952, e a Firenze nell'ottobre del 1954). Infatti la bambagia silicea non sarebbe che il residuo della combustione del prodigioso propellente, come risulterebbe dimostrato dall'analisi chimica che venne eseguita nel '54 dal prof. Giovanni Canneri a Firenze e che rivelò la seguente composizione fondamentale: boro, silicio, calcio, magnesio.

Il sistema propulsivo dei dischi giustificherebbe, secondo il Vesco, anche gli aloni luminosi che avvolgono gli UFO in volo, i pennacchi vorticosi segnalati più volte dai testimoni, i cambiamenti di colore, che sarebbero dovuti all'entrata in combustione, in funzione della diversa velocità impressa all'aeromobile, dell'uno o dell'altro dei vari ingredienti metallici e metalloidici del propellente (13), e persino le stranissime manovre a "foglia morta". Queste ultime sarebbero infatti "moti precessionali sviluppati dalla rotazione del moto-propulsore" (14) allorché "l'aeromobile deve bloccare piuttosto rapidamente il suo moto orizzontale per effettuare delle virate improvvise, delle rapide planate o delle soste precedute da frenate relativamente brusche" (15).

Il Vesco non dimentica di svelarci i misteri della "silenziosità", degli effetti "elettromagnetici", della non infrequente "invisibilità al radar". In breve, la silenziosità sarebbe dovuta alla "svasatura imbutiforme" dei dischi volanti che agirebbe da "riflettore acustico" (16); le interferenze elettromagnetiche si spiegherebbero con le radioonde emesse dagli "radioaltimetri" che "tastano" il terreno sottostante (17) e, piú genericamente, dalle apparecchiature elettroniche adottate dagli UFO per procedere in formazione, per riconoscersi mutuamente, per richiamarsi fra di loro (18); infine, la invisibilità radarica sarebbe ottenuta



Uno dei "dischi volanti" di Vesco, fotografato in un sobborgo di Rio de Janeiro (Brasile) nel 1952.

usando speciali materiali "radar-assorbenti" (19).

Il Vesco non ignora le gravi obiezioni che si muovono alla teoria della "costruzione terrestre" del disco volante e che giustificano il poco o punto credito di cui oggi essa gode. Si tratta di obiezioni fondatissime, egli afferma, ma solo in apparenza, solo se ragioniamo in base al metro comune (20). In realtà non c'è nulla di impossibile nel fatto che una nazione (l'Inghilterra, nella fattispecie) sia riuscita a mantenere segreta per così tanto tempo la costruzione del disco volante. Esistono precedenti storici di segreti scientifico-militari che sono stati rivelati solo al momento del loro impiego: ad esempio, le V2 tedesche e la bomba atomica americana (21). L'occultamento degli impianti di fabbricazione e degli aerodromi non costituisce un problema insolubile. Oggi è raro che un aeroplano venga costruito integralmente da una stessa fabbrica: i vari pezzi vengono commissionati a fabbriche diverse che talvolta ignorano l'uso a cui sono destinati (22). E gli aerodromi possono essere resi invisibili ricorrendo all'incavernamento (23). L'afflusso dei materiali può a sua volta essere realizzato mediante l'installazione, in località opportunamente scelte, di porti prefabbricati (24). Quanto al finanziamento, esso può essere mascherato riferendolo ad uno scopo fittizio. Il Vesco cita a tale proposito l'esempio del cosiddetto "scandalo della R.A.F.": nel 1955 i giornali inglesi di opposizione pretesero di conoscere l'impiego dei miliardi di sterline stanziati a favore della R.A.F. Di fronte al contegno evasivo del governo, ottennero l'istituzione di una commissione d'inchiesta, la quale poté accertare un "costoso finanziamento di alcuni tipi di aereo che . . . non saranno mai costruiti" (25).

C'è poi la questione della "dispersione geografica" degli avvistamenti: i dischi volanti sono stati e sono osservati in ogni confine politico. Come ammettere che la nazione detentrice sia tanto poco prudente da far volare i suoi ordigni segreti nei cieli di tutti i paesi e di tutti i continenti col rischio, in caso di avaria, di farli cadere in mano ad altre potenze? La risposta a questa obiezione sta, secondo il Vesco, nelle eccezionali capacità degli apparecchi: essi sono praticamente "irragiungibili e inidentificabili". Inoltre la loro presenza costituisce una "tacita ma eloquente prova di forza nei confronti di nemici potenziali" (26) In realtà, prosegue il Vesco, gli UFO "non sorvolano per un deliberato intendimento esplorativo le zone su cui vengono avvistati, ma vi transitano semplicemente provenienti e diretti verso mete assai più ambiziose e lontane . . ." (27) E d'altra parte, è sempre il Vesco che parla, il loro comportamento è estremamente prudente: allorché qualche aereo ha tentato di accostarsi troppo, essi "immancabilmente" si sono ritratti e dileguati. Infine, la loro "ignoranza geografica" non è poi così totale: essi non varcano, ad esempio, la "cortina di ferro", o quanto meno non in modo tale da provocare psicosi di massa come quelle del '47 e del '52 in America, o come quella del '54 in Europa (28).

I libri e gli articoli di Renato Vesco si leggono bene: scorrevoli, interessanti, ricchi di riferimenti storici e tecnici; un valido contributo allo studio ufologico in difesa della teoria, oggi obsoleta, della costruzione terrestre del disco volante. Accettiamo pertanto, e rispettiamo, l'opinione dell'autore entro i limiti in cui essa è espressione di una certa ipotesi.

Non ci sentiamo viceversa di seguire più il Vesco allorché egli, sconfinando da questi limiti, mostra di voler considerare la sua ipotesi non già come una delle tante possibili, bensì come l'unica plausibile e sensata; e assume al tempo stesso un atteggiamento polemico, se non addirittura dispregiativo, nei confronti degli "ufologi" (29) che propugnano teorie diverse (quella della "provenienza extraterre-

Le riviste estere di ufologia con cui siamo in rapporto:

USA

UFO INVESTIGATOR

NICAP
Suite 23,
3535 University Blvd. West
Kensigton, Maryland 20785

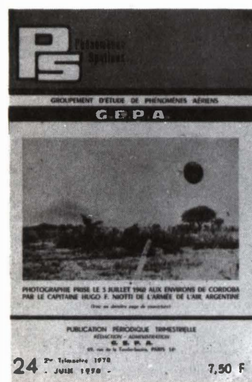


UFO INVESTIGATOR NICAP UFO

Maryland Reports Rash of UFO Sightings

stre" in particolare). Ora non si riesce proprio a vedere che cosa possa giustificare questo atteggiamento, quali punti, cioè, dell'argomentazione veschiana abbiano diritto ad essere considerati piú di pure e semplici ipotesi.

Lasciamo ai competenti il giudizio sulla validità delle tecniche straordinarie che Vesco presuppone realizzate (in gran segreto) per giustificare la costruzione terrestre del disco volante, e quello sulla possibilità che la fusione di tali tecniche in un apparecchio sia effettivamente realizzabile. Ci limiteremo soltanto a sottolineare, a questo proposito, il fatto che l'acquisizione di quelle tecniche da parte degli inglesi è niente piú di una illazione piú o meno gratuita del Vesco. Egli stesso afferma ad esempio: a) che il termine "macroaspirazione", invocato come abbiamo visto per debellare gli effetti dello strato limite, "non si trova neppure accennato nemmeno nei piú aggiornati e ponderosi trattati ufficiali di aerodinamica" (30); b) che il principio della "gettosostentazione" è "ancor oggi avvenieristico" (31) e che la sua applicazione integrale è attualmente non ancora prevista per alcun tipo di aeroplano ufficialmente dichiarato" (32); c) che il "super-propellente" pone il grosso interrogativo di chi, già venticinque anni fa, "avrebbe potuto realizzarlo" (33), e che proprio gli inglesi, i presunti costruttori degli UFO, "sono stati tardivi nel loro interesse ai supercarburanti" (34). Lasciamo giudicare questo, ripetiamo, agli esperti di aerodinamica e di missilistica. Noi vogliamo supporre per un momento che tutte le meraviglie tecniche descritte dal Vesco siano state veramente realizzate dagli inglesi.



Le riviste di ufologia con cui siamo in rapporto:

FRANCIA

PS

G.E.P.A.
69 – Rue de la Tombe-Issoire
75014 Paris

Le riviste estere di ufologia con cui siamo in rapporto:

FRANCIA

LUMIERES DANS LA NUIT

M. R. Veillith
"Les Pins"
43 – Le Chambon-sur-Lignon



Ebbene, in tal caso il nostro autore avrebbe risolto un mistero creandone un altro: quello del comportamento dell'Inghilterra dal 1947 a tutt'oggi. Riflettiamo: gli inglesi posseggono da 25 anni un apparecchio straordinario capace di ridicolizzare non solo i più moderni prodotti dell'industria aeronautica mondiale, ma addirittura i potentissimi razzi russi e americani che hanno reso possibili i satelliti artificiali e lo sbarco dell'uomo sulla Luna. Ma allora è lecito domandarsi: perché gli inglesi non sono entrati nella competizione spaziale dove avrebbero potuto raccogliere facilmente i massimi trionfi? Perché continuano a spendere ingenti somme di denaro per costruire aerei e missili convenzionali? Perché, insomma, essi hanno accettato in tutti questi anni un ruolo del tutto secondario in campo politico, militare e spaziale quando il possesso del disco volante avrebbe invece assicurato loro la più facile e incontrastata supremazia? Invero, se gli inglesi hanno da 25 anni il disco volante, il loro comportamento è inconcepibile.

Non ci risulta che a questa grave obiezione il Vesco abbia saputo contrapporre qualcosa di più della sua pur rispettabile opinione personale. Nè ci risulta che abbia fornito argomenti molto più convincenti contro l'altra obiezione di fondo: come sia possibile che un segreto scientifico-militare della portata del disco volante possa esser rimasto tale per un quarto di secolo. Il Vesco continua a ripetere che ciò è perfettamente plausibile. E' un'opinione. Ma è soprattutto una necessità teorica, perché da essa dipende tutta la tesi del disco volante anglocanadese. Ora, la logica non sta dalla sua parte; tant'è vero che tutti gli altri

studiosi di avanguardia pensano esattamente il contrario. Né si intravedono motivi per dover supporre che siano loro a sbagliare e non il Vesco. Egli cita a suo favore i precedenti storici delle V2 tedesche e della bomba atomica americana. Ma il paragone è debole. A parte, infatti, che in quei casi si era in tempo di guerra (particolare non trascurabile), resta il fatto che il segreto durò non più di 2 anni. Mentre con i dischi volanti siamo già ad oltre 25 anni: un quarto di secolo!

Non è poi certo che il segreto sulle V2 e sulla bomba atomica sia stato, nel periodo che precedette il loro impiego, assoluto. Si può citare a tal proposito un passo di Jerome Stanton:

"Quando si tratta di mantenere un segreto allorché questo è conosciuto da più esseri umani, è provato che ciò costituisce un problema praticamente impossibile. Il Progetto Manhattam durò 2 anni e interessò poche migliaia di individui; ebbene, vi sono abbondanti prove che una gran quantità di informazioni su di esso trapelò verso amici e parenti, membri del Congresso e perfino governi stranieri". (35)

Non sappiamo fino a che punto questa affermazione corrisponda alla realtà storica. Resta comunque il fatto che, in assenza di riferimenti sicuri, essa vale quanto quella contraria del Vesco.

D'altra parte, lo stesso comportamento degli UFO non depone affatto a favore della ferrea volontà di segretezza degli inglesi. E' un fatto che questi oggetti penetrano a loro piacimento nei cieli di ogni nazione e di ogni continente, si beffano degli sbarramenti radar, volano a bassa quota su impianti militari, atomici, missilistici, inseguono aerei e auto, si esibiscono isolati e in formazione. Non sembra davvero di poter riconoscere in questo atteggiamento una precisa volontà di passare inosservati. Tutt'altro!

"Transitano – dice il Vesco – semplicemente provenienti e diretti verso mete assai più ambiziose e lontane . . .". E' lecito domandarsi quanto siano lontane queste mete, dal momento che sono già passati 25 anni.

Il loro comportamento, prosegue il Vesco, è prudentissimo: quando vengono avvicinati, "immancabilmente" si ritraggono e si dileguano. Non è vero. Non sempre, almeno. Un intero capitolo di "Ufo Evidence", il famoso rapporto del N.I.C.A.P., è dedicato ad Ufo che hanno inseguito e talvolta molestato aerei, auto e treni. (36)

Evitano, è sempre il Vesco che parla, di oltrepassare la "Cortina di Ferro", e in ogni caso non vi hanno mai provocato psicosi di massa. Mica vero! Nel 1961 una vera e propria "psicosi dei dischi volanti" dilagò nell'Unione Sovietica, tanto da indurre la Pravda a prendere posizione contro queste "stupide invenzioni della stampa americana". (37)

Per quanto riguarda gli altri argomenti addotti dal Vesco per sostenere l'ipotesi del segreto ad oltranza, noi non vogliamo dubitare della possibilità di "incavernamento" degli aerodromi, di installazione di "porti prefabbricati" per l'afflusso dei materiali occorrenti alla costruzione degli apparecchi, di mascheramento dei finanziamenti a ciò necessari. Dubitiamo però che tutto questo possa essere fatto per 25 anni senza che "nessuno" se ne accorga. E a tal proposito ci sembra interessante riportare la seguente citazione di Michel:

" . . . per permettere a un solo disco di volare, sarebbe necessaria una rivoluzione industriale, lo sforzo di tutto un paese, una mobilitazione di ricchezza, di mezzi e di intelligenze. Perdiana! E' come se diceste di far salire una locomotiva nella mia camera da letto a mia insaputa! " (38)

E infine, se un isolato studioso italiano, il Vesco appunto, è stato in grado, sulla base di documentazioni accessibili a chiunque, di comprendere che gli Ufo sono velivoli inglesi, non è forse lecito opinare che allo stesso risultato avrebbero potuto e dovuto pervenire, e molto prima di lui, le commissioni d'inchiesta, i servizi segreti, i governi? Perché allora gli americani avrebbero mantenuto in vita per oltre 20 anni il Progetto Blue Book? Perché avrebbero sperperato mezzo milione di dollari per finanziare la Commissione Condon? Forse per ingannare l'opinione pubblica a prò degli alleati inglesi che, intanto, pur possedendo il disco volante, permettevano che i loro amici statunitensi subissero scacchi clamorosi dai russi agli inizi della gara spaziale? Siamo seri!

Un illustre scienziato americano recente-

mente e prematuramente scomparso, il Dr. James Mc Donald, professore di meteorologia e fisica atmosferica all'Università dell'Arizona, dopo aver studiato a fondo il problema UFO (recandosi personalmente sui luoghi degli avvistamenti, interrogando i testimoni, analizzando i rapporti e i documenti del Progetto Blue Book), ebbe ad esprimersi negativamente circa l'ipotesi del disco volante "arma segreta", definendola non più, oggi, seriamente sostenibile.

"Ci sono ancora alcuni – egli scrisse – che pensano che questi oggetti siano ordigni sperimentali segreti. Essi possono rinunciare a quest'idea: nessun pilota collaudatore si è mai sognato di fare ciò che questi oggetti fanno ripetutamente: volare sopra autocisterne piene di benzina, manovrare a bassa quota su regioni densamente popolate, inseguire auto della polizia lanciate a grande velocità o piombare dall'alto su camion, trattori, motociclette e treni. Nessun veicolo sperimentale verrebbe collaudato, se americano, in Australia o in Polonia; nessun prototipo russo farebbe voli di prova in Canada o in Brasile".

Gli UFO non sono assolutamente ordigni sperimentali segreti. Arnold, nel giugno del '47, osservò dei fenomeni che non differiscono da quelli osservati oggi. Nessuna nazione, alla fine della seconda guerra mondiale, disponeva di una tecnologia aerodinamica segreta che consentisse la produzione dell'ordigno che Arnold e altre centinaia di testimoni poterono osservare durante l'estate del '47. Ciò senza tener conto delle osservazioni anteriori al '47, che risalgono ad epoche in cui l'exploit dei fratelli Wright era ancora di là da venire". (39)

Ci sembra di poter concludere che gli argomenti che Renato Vesco porta al fine di controbattere e superare le classiche obiezioni alla teoria del disco volante terrestre non appaiono niente più che rispettabili opinioni personali. Non esiste infatti, almeno finora, alcun valido motivo per dover ammettere che i predetti argomenti abbiano maggiore solidità delle obiezioni che essi intendono confutare.

E quanto ai presupposti dai quali il nostro autore parte per costruire la sua teoria, ebbene, si tratta di affermazioni che attendono ancora di essere provate sulla base dei fatti. Giacché:

a) è un'ipotesi, e non un fatto accertato, che gli inglesi siano entrati in possesso, nel 1945, dei piani tedeschi riguardanti la costruzione di velivoli automatici a pianta rotonda (Feuerball e Kugelblitz);

b) è un'ipotesi, e non un fatto accertato, che gli inglesi siano riusciti nell'arco di due anni (fra il 1945 e il 1947) a sviluppare quei piani ed a risolvere contemporaneamente grossi ed annosi problemi di tecnica aerodinamica (gettosostentazione, macroaspirazione, superpropellente etc . . .);

c) è un'ipotesi, e non un fatto accertato, che certe dichiarazioni e certi commenti di fonte inglese e canadese nascondano, più o meno velatamente, una precisa allusione alla realizzazione del disco volante.

Ipotesi, niente altro che ipotesi. Gli UFO, intanto, restano un mistero. Sono terrestri? Sono extraterrestri? Sono allucinazioni? Non lo sappiamo. L'aderire all'una o all'altra di queste possibilità esplicative è solo questione di opinione. Ora, difendere la propria opinione è giusto ed umano. Ma accanirvisi è assurdo, perché nessuna delle ipotesi finora formulate poggia su fatti conclusivi. Ciascuna sembra spiegare bene certi aspetti del fenomeno, ma fallisce per certi altri. Negare questo significa negare l'evidenza. Significa, soprattutto, avere sconfinato dal piano del ragionamento a quello della "fede".

Quello che induce il Vesco a presumere di trovarsi in posizione di superiorità rispetto agli altri studiosi sembra essere la convinzione di avere affrontato il problema da un punto di vista strattamente scientifico, e di averlo, di conseguenza, razionalizzato. "Io le indagini sugli UFO – egli dichiara – le conduco sempre in base a dei postulati strattamente scientifici. Gli ufologi preferiscono invece fantasticare . . . a ruota libera e, in ultima analisi, amano abbandonarsi ad ogni sorta di vaneggiamenti antiscientifici". (40)

E' un'affermazione assai impegnativa. Presa alla lettera significa infatti, se non andiamo errati, che in campo ufologico l'unico studioso serio è Renato Vesco, e che tutti gli altri sono da considerare, chi più chi meno, dei pazzoidi capaci soltanto di fantasie e di vaneggiamenti. Ci sia consentito dubitare che le cose stiano proprio così. E domandiamoci anzitutto: quali sono questi "postulati scientifici" che il Vesco afferma di prendere a base delle sue indagini ufologiche? Non è affatto chiaro, almeno se il termine "postulato scientifico" va inteso nel senso che gli è proprio di proposizione evidente di per sé e pertanto non necessitante di dimostrazione.

Si ha piuttosto l'impressione che il Vesco definisca (arbitrariamente) "postulati scientifici" le premesse da cui egli parte pregiudizialmente nell'affrontare l'argomento ufologico: a) la volontà di razionalizzazione del mistero dei dischi volanti, che si traduce nell'esigenza di "terrestrizzare" ad ogni costo un problema che sembra invece, per diversi aspetti, sfuggire ad ogni concepibilità terrestre; b) la guerra accanita contro l'ipotesi extraterrestre, che va negata "*qualunque siano le ragioni addotte per negarla*" (41)

E' assai discutibile che questo sia un autentico atteggiamento scientifico.

Qualsiasi teoria che pretenda di spiegare l'origine e la natura dei dischi volanti deve render conto di *tutti* gli aspetti con i quali il fenomeno si manifesta. Ciò implica la necessità di affrontare il problema con animo distaccato, libero da schemi precostituiti, prendendo i fatti per quali essi sono e non come si vorrebbe che fossero. Purtroppo questo atteggiamento, che è il "vero" atteggiamento scientifico, è assai raro in campo ufologico dove sembra sia molto difficile evitare una certa partecipazione emozionale che induce più o meno inconsciamente a focalizzare alcuni aspetti del problema, quelli che meglio si adattano alla tesi (precostituita) che s'intende dimostrare, a danno di altri che vi si adattano meno o non vi si adattano affatto. Il che si traduce in una valutazione troppo soggettiva del problema con conseguente "condanna" dei dati ribelli.

Il Vesco, lo abbiamo visto, è convinto che i primi esemplari di dischi volanti (costruiti dagli inglesi) abbiano volato nel 1947. Kenneth Arnold sarebbe stato uno dei primi, se non il primo, ad avere la ventura di osservarli. Dunque, "non possono esistere dischi volanti prima del 1947"; pertanto, le affermazioni di avvistamenti precedenti non possono essere che "pura fantasia". (42)

E' un modo assai spiccio per liberarsi di ciò che dà fastidio, ma è anche un modo un tantino arbitrario. Possiamo convenire con il Vesco nel respingere come probanti i presunti casi biblici e mitologici, ma non si vede alcun giustificato motivo, se non quello di non quadrare con un certo schema, per rifiutare ad esempio gli avvistamenti scandinavi del luglio-agosto 1946 (43), quelli nord-americani del 1896-97 (44), quelli sud-africani del 1914 (45). Né si capisce perché dovremmo considerare autentico il caso di Albacete del 1953 (46), e falso quello di Ouallen del 1942 (47). E neppure è chiaro perché si dovrebbe negare attendibilità all'avvistamento del 24 gennaio 1878 fatto da un contadino del Texas, John Martin, che usò, forse per la prima volta nella storia, il termine "piatto volante" per descrivere l'oggetto osservato. (48)

In che cosa differisce la testimonianza del Martin da quelle degli odierni osservatori? Non basta dire "questo è vero", "questo è falso". Bisogna anche dimostrare perché. E non ci risulta che il Vesco lo abbia fatto, almeno fino ad oggi.

Quanto allo stesso 1947, poi, è difficile conciliare l'affermazione del Vesco circa l'apparizione di alcuni prototipi, con la imponente documentazione offertaci dal Bloecher (49) che dimostra come in realtà gli Ufo si manifestarono, quell'anno, in una vera e propria ondata (800 avvistamenti nel giro di due settimane!).

Altre fantasie sono per il Vesco le presunte osservazioni di "piccoli esseri" o "umanoidi" in collegamento con UFO atterrati o librantisi vicino al suolo (50). Ed è logico: se i dischi volanti sono apparecchi costruiti dal-

l'Inghilterra, i loro piloti non possono essere che uomini assolutamente normali, almeno nel loro aspetto fisico. Ma negare gli avvistamenti di "umanoidi" significa rifiutare di prendere in considerazione uno dei dati di osservazione più peculiari e più continui, anche se più sconcertanti, del fenomeno UFO. Gli studiosi di avanguardia tendono addirittura a concentrare le loro ricerche su questo aspetto della fenomenologia ufologica, nella convinzione che proprio lì si nasconda la chiave di volta dell'intero problema. (51) Il Vallée, che nella sua classificazione include l'osservazione di "occupanti" sotto il codice "*Ic*" (52), fonda su di essa la teoria secondo la quale il fenomeno UFO non sarebbe che l'aspetto moderno di una corrente culturale che in passato si alimentava al mondo magico (fate, streghe, gnomi, etc . . .).

In ogni caso, che piaccia o no, che possa o non possa apparire troppo fantastico, l'UFO associato ad "umanoidi" è un dato che emerge da tutto un complesso di testimonianze. Discriminare queste testimonianze attribuendo loro meno validità di quelle concernenti oggetti in volo è assolutamente arbitrario, se non si hanno motivi concreti per farlo.

Non ci sentiamo pertanto di condividere l'entusiasmo del Vesco quando cita una dichiarazione del Prof. Zagar dell'Osservatorio Astronomico di Brera: " . . . E se vi è qualcuno che ha affermato di aver visto degli esseri viventi diversi da noi *non può trattarsi che* di uno squilibrio o di un malintenzionato e sarebbe bene che questo venisse detto chiaramente una volta per sempre". (53) E' proprio obiettività scientifica questa?

L'ipotesi extraterrestre è per il Vesco una vera e propria bestia nera, un nemico da combattere spietatamente insieme a tutti coloro (gli "ufologi") che la sostengono. Come abbiamo rilevato più sopra, essa deve essere negata "*qualunque siano le ragioni* addotte per negarla". (54)

Questa posizione intransigente, non giustificata da alcun dato di fatto conclusivo, non sembra deporre troppo a favore della presunta intenzione del Vesco di indagare sugli UFO su basi strettamente scientifiche. Appare piuttosto una posizione nettamente pregiudiziale.

Come è stato giustamente osservato, troppi studiosi proclamano "la loro intera sottomissione allo spirito scientifico e continuano a lasciarsi governare dalle loro convinzioni di origine affettiva". (55)

Noi non sappiamo se l'ipotesi extraterrestre è quella giusta. Possiamo al massimo associarci a Mc Donald quando afferma che, fra tutte le ipotesi, essa sembra la più plausibile a giustificare il complesso dei fatti conosciuti. (56)

La nostra opinione è che la soluzione del mistero è ancora lontana; pertanto, sia la "spiegazione" extraterrestre sia quella "terrestre" (anche dopo la riesumazione in chiave anglo-canadese del Vesco) valgono per ora soltanto come ipotesi di lavoro. E fra le due non sapremmo proprio dire quale sia da considerare, oggi, la più inverosimile.

Firenze, 24 ottobre 1972

Avvertenza: poiché la maggior parte delle citazioni riguarda i due libri del Vesco finora pubblicati, essi verranno, per brevità, indicati in sigla:

ISS = Intercettateli senza sparare, Mursia 1968
VM = I velivoli del mistero; Mursia 1969

1) ISS, pag. 100 ss.
2) ISS, pag. 167 ss.
3) ISS, pag. 142 ss.
4) ISS, pag. 168.
5) VM, pag. 155 e schema in figura 28
6) VM, pag. 280.
7) VM, pag. 94
8) Lo strato limite è lo strato d'aria a contatto con le pareti di un corpo in moto. La velocità dell'aria nello strato limite sale da valore zero a contatto immediato con le pareti del corpo fino ad un valore crescente fino a quello di regime. Questa differenza di velocità produce una resistenza di attrito che è piccola finché lo strato limite è sottile ("laminare") ed è grande quando esso diventa spesso ("turbolento").
9) VM, pag. 122
10) VM, pag. 126-127
11) VM, pag. 116
12) VM, pag. 245
13) VM, pag. 231 e 234
14) VM, pag. 146
15) VM, pag. 144
16) VM, pag. 350
17) VM, pag. 386
18) VM, pag. 388
19) VM, pag. 362
20) ISS, pag. 291
21) ISS, pag. 294-295
22) ISS, pag. 305
23) ISS, pag. 311
24) ISS, pag. 313
25) ISS, pag. 321
26) ISS, pag. 291
27) ISS, pag. 292
28) ISS, pag. 293
29) Il Vesco intende per "ufologi" i credenti nella provenienza extraterrestre dei dischi volanti. Questa identificazione è del tutto personale. In realtà ufologo significa studioso di UFO, e in questo senso lo stesso Vesco è un ufologo.

(le note continuano a pag. 12)

NOTIZIE DAL MONDO

Hanno collaborato:
Ernest AMEGLIO (LDLN)
Paola GIOVETTI
Michele MACAGNI

CONGRESSO UFO

Dal 29 settembre al 1° ottobre si è svolto a Wiesbaden, la capitale dell'Assia, nelle sale della Società del Casinò, il decimo congresso ufologico, unitamente al congresso generale dei membri del DUIST (società tedesca per lo studio degli UFO). Hanno preso parte a questo importantissimo avvenimento circa 300 membri del DUIST, numerosi ospiti d'onore e delegati di altri paesi (Giappone, Brasile, Florida, Australia, Inghilterra, Svezia, Finlandia, Francia, Italia, Austria, Svizzera, Lussemburgo e Germania).

Il congresso del DUIST è iniziato venerdì pomeriggio. Il presidente Karl L. Veit, dopo aver rivolto un saluto ai partecipanti, ha parlato del lavoro svolto nel 70/71, delle pubblicazioni, delle conferenze tenute. E' stata posta in particolare rilievo la sempre crescente partecipazione dei giovani al DUIST.

Il tema generale del congresso era questo: "Navigazione spaziale intergalattica". I lavori sono iniziati venerdì sera con due relazioni: lo scienziato Karl Maier ha parlato sul tema: "Enigmi antichi nella moderna ufologia", e il fisico Wolfram Fragner ha svolto l'argomento "La fisica di volo degli uranidi".

Sabato è stata letta la relazione del Prof. Hermann Oberth, socio onorario del DUIST (che purtroppo per motivi personali non è potuto essere presente), dal titolo: "Qualcuno ci osserva".

Il dottor Jürgern Blunck, consigliere del DUIST per la cartografia dei pianeti, ha parlato sul tema: "Spettacolari risultati dell'esplorazione di Marte"; ha mostrato inoltre molte nuove fotografie di Marte, scattate dal Mariner 9 e divulgate dalla Nasa. E' stata letta anche la relazione dell'Ing. Rho Sigma (autore di "Indagine in catene"), dal titolo "Gli aspetti tecnologici degli avvistamenti UFO e dei contattisti".

L'autore purtroppo non era presente, perchè colpito da infarto.

L'avvenimento più importante di questa giornata è stata la presenza del signor Artur Berlet/Brasile, che ha tenuto una relazione dal titolo: "Viaggio interplanetario di 8 giorni, 1958"; il suo libro "Da pianeta a pianeta su una nave spaziale" (Ed. Ventla) è stato presentato in edizione tedesca appunto in occasione di questo congresso.

L'organizzatore del congresso e direttore del DUIST, Karl L. Veit, ha chiuso la serata con la relazione "Due tipi di navigazione spaziale" (terrestre e interplanetaria); ha inoltre mostrato numerose foto di UFO, che fanno parte dell'archivio del DUIST, fra cui quelle del sorprendente volo sul Campidoglio di Washington, scattate da un impiegato del Governo USA.

Domenica l'ingegnere e fisico Laun ha parlato sul tema: "Problemi tecnici in rapporto agli UFO". E' seguita la relazione di Horst Raps "Voli spaziali verso pianeti lontani", e poi quella del prof. Freitas de Guimaraes dell'Università di Santos: "La mia esperienza UFO sulla costa di San Sebastiano".

Il prof. Costa Malm, redattore del giornale ufologico "Ufoaika"/Helsinki, ha parlato sul tema: "Indagine UFO in Finlandia". Il fisico ed ecologo Rubert Siemerling ha illustrato importanti aspetti, esperimenti e sviluppi del "motore aereo a ioni", servendosi anche dell'aiuto di diapositive.

Una mostra eccezionalmente ricca di fotografie, il plastico dell'astronauta di DOGU, vecchio di 8000 anni, interessanti documenti facenti parte degli archivi del DUIST e della CBA/Giappone, insieme ad una carta ufologica della Germania (circa 600 avvistamenti ed atterraggi) hanno degnamente chiuso la riuscitissima manifestazione.

U F O SUL MAR DELLA CINA

Settembre 1972

Gli equipaggi di due aerei di linea, una della TWA e l'altro della SSLM hanno osservato nel cielo del mar della Cina, tra Guam ed Hong Kong un oggetto volante non identificato. Il misterioso oggetto molto luminoso è stato visto volare a velocità altissima a circa 10.000 metri di altezza.

Di colore bianco-azzurro era molto più luminoso delle stelle visibili in quel momento ed è stato osservato per circa un minuto. Il personale di volo esclude si trattasse di un aereo convenzionale o di un satellite artificiale.

MISTERO A MONTAUROUX – FRANCIA

Non è stato possibile purtroppo risalire, per il momento, alla data esatta degli straordinari fatti accaduti in una pineta di proprietà dell'agricoltore Merle a qualche chilometro da Montauroux. Questi in sintesi i fatti.

Il sig. Merle mentre si recava a caccia in un bosco di pini e querce a circa 5 chilometri dal villaggio constatò, con evidente sgomento, come su di un raggio di circa 10 metri la zona fosse stata letteralmente "laminata". Il luogo, di un centinaio di metri quadrati, si presentava apocalitticamente sconvolto. Un muretto a secco era letteralmente esploso e delle schegge di pietra erano state proiettate in ogni direzione lacerando la corteccia degli alberi circostanti, un ceppo di quercia era sradicato e si trovava a parecchi metri di distanza e le sue dimensioni non erano certo indifferenti essendo impossibile smuoverlo con le sole braccia. Delle querce di un diametro di 40 centimetri si presentavano attorcigliate come se avessero subito l'effetto di una tremenda forza centrifuga; una di esse presentava un netto movimento orario e un'altra in senso inverso, quattro o cinque pini allineati erano nettamente sezionati come lo farebbe una potente lama e secondo una traiettoria che, partendo da circa 40 centimetri di altezza per il primo albero, si alzi progressivamente fino ad una altezza di un metro e venti. Su un muretto sono visibili tracce di fregamento ma non sono state rilevate schegge o altre tracce. Della cosa si sono naturalmente interessate le autorità locali con alcune inchieste e si è così appreso che l'11 settembre i pompieri di Fayence andarono a investigare su un presunto incendio nella zona e alcuni mesi prima alcuni abitanti della stessa zona segnalarono l'osservazione di una sfera di fuoco e un triangolo luminoso. La bussola di uno studente avrebbe segnalato nella zona anomalie magnetiche: l'ago si sarebbe orientato verso ovest anzichè il nord magnetico.

Il Prof. Guy Turco, dell'Università di Nizza ed esperto di minerologia e petrologia al termine della sua indagine ha concluso che nulla poteva venir portato a sostegno che nella zona fosse precipitato un meteorite e anzi rilevava che al lume delle sue conoscenze i fatti della collinetta del Collet-Redono non avevano alcuna spiegazione razionale.

(continuano le note da pag. 10)
30) Vm, pag. 122 e 348
31) Vm,pag. 93
32) Vm, pag.94
33) Vm, pag. 246
34) Vm, pag. 247
35) Jerome Stanton, Flying Saucers, hoax or reality? , Belmont, pag. 147
36) The UFO Evidence, pubblicato dal N.I.C.A.P., pag. 9 ss.
37) La Nazione del 9 gennaio 1961
38) Pianeta n° 7, pag. 28
39) Mc Donald, Objetc Volants non identifiés, G.E.P.A., pag. 55-56
40) Clypeus n° 3 (giugno 1972), pag. 3
41) VM, pag. 8
42) Pianeta n° 45, pag. 30
43) Vallée, Anatomy of a phenomenon, Neville Spearman, pagg. 42-48
44) Flying Saucer Review, numeri: 4/1966; 5 e 6/1968; 1/1969; 4/1970.
45) J. Keel, Operation Trojan Horse, Putnam, pag. 121
46) ISS, pag. 240; VM, pag. 112-114.
47) A. Michel, L'enigma dei dischi volanti, Massimo, pag. 139
48) Valléé, Anatomy . . . (op. citata), pag. 1
49) Ted Bloecher, Report on the UFO wave of 1947, pubblicato dal NICAP
50) VM, pag. 38
51) C. Lorenzen, Flying Saucer Occupants, Signet Books C. Bowen, The Humanoids, Neville Spearman J. Vallée, Passport to Magonia, Regnery J.U.Pereira, Les extraterrestres, Phénomènes Spatiaux (G.E.P.A.) numeri: 24, 25, 27, 28, 29.
52) Vallée, Challenge to science, Neville Spearman, pag. 218
53) VM, pag. 401
54) vedi nota 41
55) R. Amadou, citato in "Rassegna Italiana di Ricerca Psichica", anno 1971, pag. 60
56) Mc Donald, Objets . . . (op. cit.) pag. 26 e 72.

I RIVELATORI UFO

QUALCOSA DI PIU' COMPLESSO

Dalle lettere ricevute in merito al nostro precedente articolo su un semplice rivelatore UFO, possiamo dire di aver toccato un argomento che interessa una buona parte dei nostri soci, e questo ci fa piacere perché, oltre a mostrare una mentalità di un certo tipo, ci permetterà di programmare per il futuro una rete di avvistamento tale da affrontare il problema ufologico da un diverso punto di vista.

La maggioranza delle lettere pervenuteci chiedeva spiegazioni e aiuti nella costruzione dell'apparecchietto. Vi ricordiamo che se proprio non riuscite a farlo funzionare, potete spedirci il vostro esemplare (con l'affrancatura di ritorno) e i nostri tecnici provvederanno a sistemarlo.

Vediamo ora come rivelare diverse caratteristiche, dato che ciò ci fornisce maggiori dati in merito al fenomeno UFO, inoltre la concomitanza di certe caratteristiche aumenta di molto l'attendibilità di una osservazione, sia essa visiva che strumentale.

Tra le prime è l'idea di rivelare assieme alle variazioni del campo magnetico, quelle del campo gravitazionale e gli eventuali infrasuoni[1] ; le prime in relazione all'ipotizzato sistema di sostentamento degli UFO, i secondi in relazione a rapidissimi cambiamenti di direzione di un corpo in volo. Naturalmente per costruire alcuni degli apparecchi descritti più sotto occorre possedere in buona misura quella che i francesi chiamano "l'arte del bricolage" cioè l'arrangiarsi in diverse tecniche.

Già il rivelatore presentato nel precedente articolo può essere migliorato con l'aggiunta di un secondo relé e di una lampadina il tutto in funzione di memoria; difatti collegando come la figura 1) la lampadina resterà accesa dopo che il rivelatore è scattato finché l'operatore non interverrà premendo l'apposito pulsante. Anche il circuito elettronico può essere miglirato usando un più preciso circuito a scatto, il cui schema invieremo a chi ce ne farà richiesta.

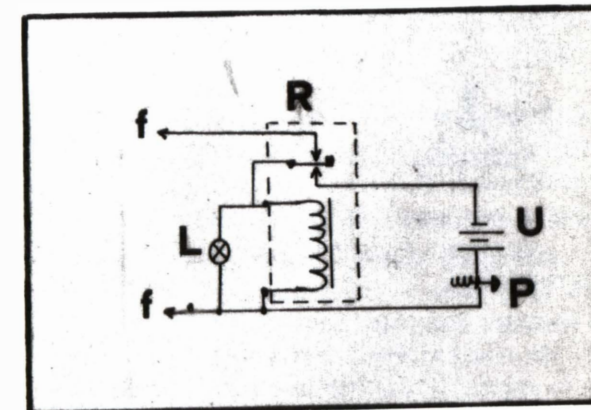


Fig. 1) L= lampadina, R= relé, U= pila (la polarità non importa) tutti della stessa tensione, es. 6 Volt, P= pulsante normalmente chiuso, f–f= collegare alle boccole del rivelatore del Notiziario Ufo n. 45.

Altro tipo di rivelatore magnetico è quello disegnato in figura 2), la bobina può essere uno di quei captatori per telefono (servono per prelevare il segnale dall'esterno del telefono per poter ascoltare in più persone o per registrare le conversazioni) oppure il pick-up magnetico di un vecchio giradischi; intorno alla bobina va sistemata una scatola metallica, come schermo elettrico, tagliata e fissata in modo che le due parti siano a contatto in un sol punto.

L'amplificatore A dovrà essere in grado di amplificare frequenze tra 0,1 e 20 Hz (Hertz = = cicli al secondo = unità di misura delle fre-

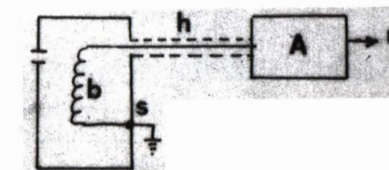


Fig. 2) A= amplificatore (vedi testo), u=uscita che va collegata agli avvisatori (campanelli, lampade, etc.), h= cavo di collegamento schermato, b= bobina captatrice, s= scatola metallica collegata a massa.

1) L'insieme di frequenze che l'orecchio umano può sentire, è limitato, infrasuoni e ultrasuoni vengono perciò detti rispettivamente quei suoni la cui frequenza è minore del limite inferiore e maggiore del limite superiore della banda di frequenze udibili.

quenze) in tal modo non si avranno disturbi dovuti agli apparati elettrici dato che la tensione di rete ha una frequenza di 50 Hz. Questo amplificatore andrà a comandare ùn relé e l'eventuale memoria come nel caso precedente.

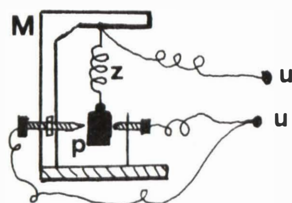


Fig. 3) z= molla, p= peso, u—u= fili dei contatti elettrici

Anche di questo amplificatore teniamo lo schema a disposizione di chi in grado di lavorare con i transistors.

Un rivelatore gravimetrico è quello indicato in figura 3) una molla ed un peso sistemati verticalmente con un montaggio robusto, due contatti elettrici laterali a distanza minima permetteranno di pilotare un circuito analogo a quello presentato sul NOTIZIARIO UFO n. 45; naturalmente tale rivelatore, ancora molto rozzo, va sistemato in una zona particolarmente calma e sarà, inoltre, sempre influenzato da microsismi, grossi automezzi circolanti nelle vicinanze, dalle vibrazioni in genere e quindi la sua indicazione sarà sempre subordinata all'indicazione di altri rivelatori.

Una indicazione particolarmente interessante, invece, sarà data dal rivelatore di infrasuoni, secondo le figure 4) e 5), l'amplificatore è il solito capace di aplificare la banda 0, 1-20 Hz, l'elemento sensibile è costituito o con capsule barometriche recuperate in buono stato (mi raccomando non smontate il barometro di casa!), fissate alla base della costruzione e saldate in alto alla puntina di una capsula piezoelettrica da giradischi, oppure con



Fig. 4) M= supporto possibilmente metallico, P=pick-up piezo, u—u= fili uscita del pick-up, vanno collegati ad un amplificatore, s= scatolette barometriche.

un grosso altoparlante. Questo va fissato entro una robusta scatola in legno, a tenuta d'aria, e la parte terminale del cono va incollata alla solita puntina del pickúp piezoelettrico. La scatola in legno andrà costruita con molta precisione per non lasciare fessure, si provvederà poi a perfezionare tutte le chiusure con attaccatutto o colla vinilica per realizzare la necessaria impermealizzazione. Naturalmente se si usa un'altoparlante nuovo si può usare lo stesso avvolgimento presente nella sua parte posteriore come captatore, collegandolo ad un amplificatore a bassa impedenza d'entrata, ma la sensibilità in questo caso sarà minore; noi consigliamo di usare un vecchio altoparlante recuperato da ricevitori rotti o preso sulle bancarelle dei "ferrivecchi", al quale verrà asportata la parte posteriore cioè il magnete

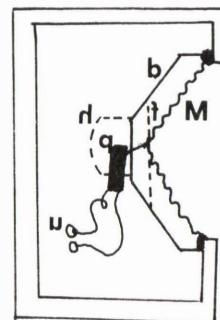


Fig. 5) M= membrana dell'altoparlante, d= cestello dell'altoparlante, p= pick-up, u—u= come fig. 5, h (tratteggiato) = magnete dell'altop. da asportare, f (tratteggiato)= =centratore del cono, può essere asportato per aver minori attriti.

asportata la parte posteriore cioè il magnete con gli annessi.

Vi abbiamo presentato alcune realizzazioni in linee generali, toccherà a ciascuno usare di quell'arte arrangistica di cui si diceva in apertura dell'articolo per ottenere i migliori risultati con la minima spesa, eventualmente la parte elettronica potrà essere commissionata ad un radioriparatore fornendo le caratteristiche dello amplificatore cioé: funzionamento continuo 24 ore su 24, ingresso ad alta o bassa impendenza (schemi 4, 5 o schema 2), amplificazione di oltre 1000 volte, banda 0, 1 — 20 Hz., uscita tramite relé.

Siamo certi che tra qualche mese, con l'arrivo sempre più massiccio sul mercato, di circuiti integrati, anche l'amplificatore non sarà più un problema in quanto basterà comprare quello adatto ai nostri scopi e fare i quattro collegamenti indispensabili al funzionamento.

PROBLEMI SUL TAVOLO

a cura di

G. ALVA

da questo numero intende svolgere una ben precisa funzione:

DISCUSSIONE TRA I LETTORI DI NOTIZIARIO UFO DI IPOTESI E TEORIE SIA SUGLI OGGETTI VOLANTI NON IDENTIFICATI SIA SULL'ESOBIOLOGIA.

Nell'invitare tutti i lettori a collaborare attivamente anche a questa rubrica inviando i loro particolari studi o critiche a quanto di volta in volta pubblicato, ricordiamo che nei limiti delle possibilità redazionali pubblicheremo tutto quanto sarà, a giudizio del Comitato Redazionale, ritenuto di interesse per un certo numero di lettori, e che il materiale non pubblicato per esigenze di spazio sarà riportato sulle circolari interne riservate ai nostri Aderenti di 1a e 2a categoria.

La Redazione

RIFLESSIONI SU UN PROGRAMMA DI POSSIBILE RICERCA

di *Michel Aimé* — Traduzione di Francesco Izzo

Supponiamo che una mente cosí superiore alla mente umana come questa è superiore alla mente animale volesse manifestarsi nel nostro ambiente: come riusciremmo a studiarla?

1) La prima cosa, che è evidente, è che noi dovremmo abbandonare l'idea di definire le sue manifestazioni dentro la struttura interna del nostro pensiero[1] e, conseguentemente, cessare di chiamarla "mente"; e se, per ragioni di convenienza, noi la chiamassimo "mente", non dovremmo dimenticare mai che essa potrebbe manifestarsi fuori dei limiti di ciò che chiamiamo "mente", proprio nella stessa maniera in cui il nostro pensiero si manifesta fuori dei limiti dell'istinto;

2) Di conseguenza non riusciremmo a scartare l'ipotesi che quest'altra "mente" potrebbe essere capace di manifestarsi a noi in strutture interne riferentesi alle categorie che non sono psicologiche "per noi"; per esempio, le manifestazioni potrebbero essere dentro la struttura interna di ciò che chiamiamo "fisica", o di ciò che chiamiamo "fisiologia", etc., etc.

3) Come risultato, saremmo obbligati a comprendere che non bisogna scartare alcuna possibilità, anche se è assurda; d'altra parte, come corollario, saremmo anche obbligati a dubitare di ogni cosa.

4) Saremmo anche obbligati ad imparare a non accettare alcuna interna nella quale è scoperta e dimostrata, poiché le interna nella quel è scoperta e dimostrata, poichè le più profonde ingannevoli strutture di un supposto fenomeno super-psicologico sfuggirebbero sempre alla nostra comprensione.

L'Applicazione

Alla luce di quanto ho detto sopra, ecco alcune tracce su tre direttive di ricerca nella quale sono stato impegnato, cioè: (a) i disegni paleolitici che mostrano forme di UFO; (b) il caso di Dr. "X"; e (c) il caso di Monsieur Vincent[2].

1) Nulla può garantirci la possibilità che queste tre indagini possano condurci su falsi sentieri. Ciò scoraggerebbe solo coloro che non hanno afferrato bene che l'Ufologia, per la sua reale definizione, è la più difficile, e intellettualmente la più pericolosa, di tutte le ricerche scientifiche.

2) Comunque, i falsi sentieri lungo i quali ognuna di queste tre indagini (o altre inchieste di una simile natura) corrono il rischio di condurci a stare nel dominio dell'ipotetico: ma i fatti dell'argomento sono sicuri. "E' sicuro" che i disegni paleolitici che sono studiati da noi sono nella forma di U.F.O. s. "è sicuro" che la storia di Dr. "X" rivela un'infrastruttura che è matematicamente dimostrabile; "è sicuro" che Monsieur Vincent era nato sulla

"Linea Bavic", che egli svanì per due anni della sua vita, e che egli era uno dei più illustri uomini del diciassettesimo secolo; "è sicuro" che la "Linea Bavic" passa sopra la valle di La Vézère, dove sono situati i più importanti luoghi del Paleolitico Superiore.
Non è meno sicuro che tutti questi fatti suggeriscono ipotesi sicure, come queste: la "Bavic" rappresenta una zona privilegiata di attività per la "mente" sconosciuta e per l'intervento di questa nella storia dell'uomo; questa "mente" sconosciuta conosce i nostri pensieri; essa agisce su di loro e sui nostri corpi e sulle nostre proprie attività, e così via.

3) Il nostro primo problema metodologico è di conseguenza il problema di sapere come scegliere, tra le nostre diverse ipotesi, solo idee per una nuova ricerca, senza permetterci di essere sviati dall'interpretazione di ciò che sta realmente succedendo in termini di queste ipotesi. Poichè cosa sta effettivamente accadendo è forse disperatamente incomprensibile per noi.

4) Nei precisi casi di queste tre indagini in questione, le nostre ipotesi ci inducono ad imboccare un certo numero di direzioni, vale a dire:

a) ricerca concernente i grandi uomini che nacquero lungo la "Linea Bavic", e studio dei loro effetti sulla Storia (per esempio, Pasteur nacque sulla Linea Bavic, a Dôle[3]);

b) ricerche similari sui grandi eventi storici che sono accaduti lungo "Bavic";

c) ricerca tesa ad accertare se questi grandi uomini e questi eventi storici "hanno influito sull'evoluzione umana" e, se la risposta è affermativa, allora in che senso lo hanno fatto. Sarà notato che sarebbe un risultato positivo se ciò fosse raggiunto -- sarebbe di grandissimo interesse alla luce del grafico stabilito da De Gayeux. Era da essere provato che ciò che era accaduto lungo "Bavic" ha influenzato la Storia dell'Uomo in modo non casuale, "allora questo significherebbe che la "mente" sconosciuta ci sta osservando dalle nostre origini animali, influenzandoci in tal modo che la nostra evoluzione obbedirà sempre all'accelerazione esponenziale del progresso. Prendendo in considerazione la "discontinuità" prevista per il ventunesimo secolo nel grafico di De Gayeux[4], significherebbe anche che l'azione

Le riviste estere di ufologia con cui siamo in rapporto

SPAGNA

STENDEK

STENDEKLEI
Apartado 282
Barcellona



di questa "mente" sconosciuta su di noi "ci sta preparando, da milioni di anni, per un avvenimento che avverrà nella vita dei nostri figli, e guiderà a una metamorfosi della nostra specie".

Finalmente, ciò presterebbe qualche sorta di significato a molti rompicapi ed eventi che sfuggono ad un'analisi razionale umana e che stanno attualmente accadendo sotto i nostri occhi. E, forse, fin dal principio, presterebbe qualche significato agli avvistamenti di UFO, all'appressarsi del ventunesimo secolo.

---

1) Vedi Progetto Dick, FSR Vol. 18, No.1 (Gennaio-Febbraio 1972)
2) Nota dell'Editore: Per (a) vedi "Paleolithic UFO shapes" di Aimé Michel in FSR Vol.15, No.6, Novembre-Dicembre 1969; (b) "Lo strano caso del Dr. "X" (Parte I) di Aimé Michel in FSR Special Issue No.3 UFO PERCIPIENTS, e Parte II in FSR Vol.17, no.6, Novembre-Dicembre 1971; (c) vedi "Una enigmatica figura del diciassettesimo secolo" di Aimé Michel in FSR Vol.18, No.2, Marzo-Aprile 1972.
3) Ma — chi lo sa — poteva forse essere non il luogo della nascita, ma "il luogo della procreazione", che è decisivo? Nel caso di San Vincenzo, i suoi genitori erano poveri contadini, che non avevano mai viaggiato, cosicchè egli certamente deve essere stato procreato nella loro casa, e perciò dritto sulla "Linea Bavic". Ma cosa allora di altri casi? Per esempio, io sarei interessato a conoscere la verità intorno a una figura quale Mozart! Può dirci qualcuno, io sono curioso di sapere, precisamente dove era che Leopold Mozart! e sua moglie "lasciarono la nave" del piccolo Wolfgang Amadeus?
4) Vedi André de Cayeux: "La Scienza della Terra" (Bordas, Parigi, 1969) e, in particolare, la sua Carta cronologica dell'Evoluzione delle Culture Umane che io ho citato nel mio primo articolo "Proggetto Dick (in FSR Vol.18, No.1). Da quando io ho scritto "Progetto Dick", ho ricevuto (dalla Russia) ulteriore materiale a sostegno della tesi di De Cayeux, e sarò grato se i lettori di FSR — e del Notiziario UFO (N.d.T.) — mi informeranno di ogni prova simile a sostegno della precedente tesi di De Cayeux da fonti Inglesi e Americane (ed italiane).



Il geometra T. Ferramola di Mirandola, ci chiede un'opinione sulla possibilità che la terra sia cava, ipotesi, questa, sostenuta nel libro di R. Bernard "Il grande Ignoto".
Personalmente non ho letto quel libro, ma chi lo ha fatto si è mostrato molto scoraggiato dal fatto che certe panzane vengano ancora divulgate e date al pubblico come perle preziose della cultura d'oggi. Innanzitutto bisogna premettere che tutti gli studi sui terremoti, della geologia, dell'orogenesi, sui vulcani, sono completamente sbagliati! La terra è vuota e all'interno, riscaldati da un piccolo sole, vivono assieme ai mammut delle popolazioni assai più civili di noi che, tra l'altro, sono i costruttori dei dischi volanti!
A questo punto necessita un piccolo salto nel passato per schiarirci le idee; agli inizi del 1800, in America, un capitano di fanteria, riallacciandosi ad antiche credenze religiose, dichiarò che la terra era vuota, composta da sfere concentriche con aperture nei poli che ne avrebbero permesso l'esplorazione. Nello stesso secolo un'altro americano riprese quella teoria, specificando che noi abitiamo all'interno di una sfera, nel cui centro c'è il sole e quello che ci sembra l'universo, e che fuori c'è roccia all'infinito. E' questa teoria che viene rispolverata nei primi anni del nostro secolo da un soldato tedesco (Bender), attraverso gli studi dell'americano M. Gardner, fondando un movimento che avrà vaste ripercussioni sulla Germania prebellica. "C'è una scienza nordica e nazionalsocialista che si oppone alla scienza giudeo-liberale ufficiale" queste sono parole di Hitler che, arrivato al potere, volle imporre un nuovo indirizzo anche al mondo scientifico, portando alla ribalta un certo ingegner Horbinger. Costui in barba a tutti i calcoli, era andato creando una sua cosmogonia basata sull'antitesi di fuoco e ghiaccio. Non credo che sia utile dilungarci troppo sulle implicazioni filosofico-religiose e le connessioni pseudoscientifiche, ci basti sapere che a tale teoria è legata l'ipotesi (la certezza stando all'ideatore) che la terra ha avuto molte lune in tempi remoti, lune che sono cadute su di essa dopo un lungo periodo di "avvicinamento" durante il quale (e qui si possono tirare in ballo le civiltà precolombiane) le maree erano altissime, e la compensazione all'attrazione gravitazionale dovuta alle lune vicinissime, favoriva l'apparsa di giganti.
Tutto ciò è legato in modo intricato anche con la magia e l'astrologia. Addirittura nel bel mezzo della guerra, alcuni rari e preziosissimi radar vengono portati, in tutta segretezza, su di un'isola deserta e puntati a 45° verso lo stesso punto del cielo per parecchi giorni; la spiegazione è incredibile: si vuol dimostrare che la terra è cava, che noi ne abitiamo l'interno, e sfruttare questo fatto per scoprire le mosse del nemico!
In fondo si può pensare che per l'uomo della strada erano ben più accettabili queste teorie di quelle che promettevano una energia quasi infinita da un granello di materia; ma è inammissibile che tali stravagnati asserzioni si trovino ancora oggi in libri di pseudoscienza, fantaarcheologia e simili a dimostrazione che l'unico scopo dell'autore è quello di far soldi alle spalle dei creduloni e dei poco informati, magari spacciando la foto di un ciclone, ripresa da un satellite metereologico come raro documento dell'esistenza delle aperture nei poli della terra cava.

Scheda di ADESIONE PER IL 1973 e di COLLABORAZIONE al Centro Unico Nazionale per lo Studio de Fenomeni ritenuti di Natura Extraterrestre.

Da rispedire a:
C U N — Casella Postale 796

40100 — Bologna

Chiedo l'adesione al C U N per l'anno indicato e nella categoria sottoscritta con una crocetta:

☐ Categoria 1 fondatori sosten. L. 10.000
☐ Categoria 2 Aderenti 2a cat. L. 5.000
☐ Categoria 3 Aderenti 3a cat. L. 3.000

N.B. — Le categorie 1 e 2 hanno diritto gratuitamente ad una tessera associativa. Il pagamento delle quote può essere eseguito a mezzo vaglia postale o assegno bancario.

Cognome . . . . Nome . . . .

Professione . . . . Età . . .
(se studente indicare il tipo di scuola o la facoltà)

Indirizzo . . . . Tel. . . . / . . . .

Codice postale . . . . . . Città . . . . Provincia . . . .

Informazioni

teniamo a precisare che la collaborazione è aperta a tutti, iscritti o no al CUN. Preghiamo chi desiderasse collaborare con la nostra organizzazione di rispondere con cura alle domande poste nel seguente questionario:

a) E' disposto a segnalare ogni avvistamento fatto da Lei o da altri nella Sua zona?
b) Trasmettere al CUN ritagli di giornali e riviste, che parlano di UFO, di cui venga in possesso?
c) Recarsi a raccogliere informazioni, testimonianze, eventuali fotografie nonché compiere ogni necessario sopralluogo in caso di avvistamenti UFO nella Sua zona?
d) Ha mezzi propri di spostamento? (specificare quali)
e) Entro che raggio di azione pensa di poter agire? . . . . (specificare: Città, Provincia, Regione, Tutto il territorio Nazionale)
f) Sa leggere convenientemente una carta geografica?
g) Ha cognizioni particolari di meteorologia, astronomia, fisica, chimica, archeologia, ecc.? . . . . (specificare)
h) Dispone di un apparecchio cinematografico o fotografico, di un registratore, cannocchiale, telescopio, ecc.? . . . . (specificare)
i) Sarebbe interessato a collaborare alle nostre ricerche su libri, testi, riviste? . . . .
l) Conosce qualche lingua? . . . . (specificare quale/i)
m) Ha qualche conoscenza che potrebbe esserci utile nel nostro lavoro (scienziati, ricercatori, studiosi, giornalisti, ecc.)? . . . .
n) Ha hobbies particolari che potrebbero aiutarci nella ricerca ufologica? . . . . (specificare)
o) Quale aspetto dell'ufologia La interessa di piú? . . . .
p) Sarebbe interessato a collaborare con il nostro staff tecnico-scientifico? . . . .

Altre varie: scrivere su fuglio a parte da allegare.

Firma leggibile

____

N.B. — Le saremo grati se vorrà ritornarci questa scheda compilata, anche se non si iscrive. Grazie.

PROGRAMMA ABBONAMENTI al NOTIZIARIO U F O

Non solo il CUN ha intenzione di migliorare, ma anche NOTIZIARIO UFO. Vi invitiamo a rispedirci debitamente compilato il seguente stampato.

1) Qual'è la Vostra opinione personale sul fenomeno degli UFO e sul suo eventuale significato? .

2) Approvate l'atteggiamento del CUN nell'affrontare il problema?

Sì ☐ No ☐ Abbastanza ☐

3) In caso contrario, in cosa dissentite dalla linea seguita dal CUN e perchè? . . . .

4) L'attuale impostazione di NOTIZIARIO UFO è di Vostro gradimento?

Sì ☐ No ☐ Abbastanza ☐

5) In ogni caso, cosa suggerireste per migliorare la nostra rivista e renderla più interessante? . .

6) Indipendentemente dalle Vostre opinioni al riguardo, sareste disposto ad acquistare delle monografie, dei numeri unici e degli studi su aspetti particolari della fenomenologia UFO, pubblicati dal CUN fuori collana, previa regolare prenotazione? . . . .

PARTECIPATE ATTIVAMENTE FACENDO PARTE DELLA RETE DI SEGNALAZIONE E OSSERVAZIONE UFO
UTILIZZATE LA SCHEDA DI ADESIONE STAMPATA SUL RETRO PER SEGNALARCI I VOSTRI DATI. LA SEGRETERIA VI FORNIRA' IN SEGUITO UNO SPECIALE STAMPATO ILLUSTRANTE LE CARATTERISTICHE DELLA COLLABORAZIONE CHE POTETE OFFRIRE AL CUN.

REGALATE AI VOSTRI AMICI UN ABBONAMENTO A NOTIZIARIO UFO
anche questa è collaborazione!

SEGNALATECI NOMINATIVI DI PERSONE INTERESSATE AL PROBLEMA UFO. INVIEREMO LORO GRATUITAMENTE UNA COPIA SAGGIO DELLA NOSTRA PUBBLICAZIONE
Anche questa è collaborazione!